



ALLEGATO N° 29

Il Tempo 4/10/88



Per i possibili danni alle Mura ciclopiche

Sulle ruspe «sfasciste» della Sovrintendenza indaga la Magistratura

SAN FELICE CIRCEO — Indagine preliminare della Magistratura sullo scempio delle mura ciclopiche di San Felice Circeo. Ieri, nella sede della Pretura di Terracina, sono stati ascoltati l'assessore all'urbanistica del Comune di San Felice, Aristeto Cavallieri; il comandante dei Vigili Urbani, Gianfranco Bevilacqua; l'ingegnere capo del Comune D'Argento, la rappresentante della Sovrintendenza archeologica del Lazio, dottoressa Velocchia, il presidente della Associazione culturale «Il Fortino» Giulio Schisani, firmatario della prima segnalazione sugli scavi in località «Crocette». Sul colloquio vige il massimo riserbo ma non si esclude che possa esserci — questa la sensazione che si palpa con mano a San Felice — una «codarda» allo sbancamento.

Sul piano politico si registra una interrogazione presentata dal capogruppo del PRI del Circeo, Giovanni Vacca e inoltrata a tutti gli enti provinciali oltre al Ministero dei Beni Culturali e



Ambientali. Giovanni Vacca si chiede se i lavori... di sbanco e di... ripristino siano stati autorizzati da tutti gli enti pubblici preposti alla tutela del Parco Nazionale del Circeo; e se il Comune di San Felice ha rilasciato o meno il nulla osta per i lavori. Insomma sul piano politico il PRI vuole conoscere la posizione del Comune e se questo, nei «giorni delle ruspe» abbia vigilato o, meno sulla «Crocet-

te». Se il PRI prende di mira l'attuale amministrazione comunale il vice sindaco Nicola Bianchi (DC) non ha nascosto le sue perplessità per l'operato della Sovrintendenza. Siamo di fronte ad un vero e proprio attentato, un danno storico irreversibile. Non si capisce come la Sovrintendenza — dice Nicola Bianchi — preposta alla tutela ambientale — abbia potuto consentire,

LE MURA ciclopiche di San Felice Circeo sono un gigantesco «mosaico» di blocchi di circa tremila anni che ha retto... persino ai bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale ma è stato devastato dalle ruspe. Risulta difficile pensare che il complesso dell'Acropoli possa ritornare al suo antico splendore dopo una manomissione così grossolana e senza l'accortezza di numerare ogni singolo pezzo per poi posizionarlo così come la Sovrintendenza archeologica voleva... consegnarlo ai posteri.

pur nell'ottica di un restauro, che si usasse una mano così pesante e senza le dovute precauzioni. Sono sicuro che il danno arrecato alle mura ciclopiche sia di notevole portata, una «ferita» non rimarginabile. Se il Parco del Circeo tace c'è, invece, soddisfazione in quanti hanno arrestato l'avanzata delle ruspe e un... restauro sulla cui utilità, si dice, ci sarebbe molto da discutere.

Renzo Lo Noce